PARCO COSTA TEATINA: FEBBO, ”NON PUO’ ESSERE IMPOSTO DALL’ALTO”

14 Settembre 2011

CHIETI – “Un Parco deve nascere dal consenso e non può essere imposto dall’alto. Non ha senso la diatriba del Parco si o Parco no”.

L’assessore all’Agricoltura, Mauro Febbo, nella sua veste di presidente del tavolo di coordinamento dei Comuni interessati e della provincia di Chieti, questa mattina, a Chieti, nel corso di una conferenza stampa congiunta con l’amministrazione provinciale, rappresentata dall’assessore all’Urbanistica, Nicola Campitelli, ha voluto fare chiarezza sulla vicenda.

“Solo i fatti concreti contano davvero – ha spiegato Febbo – ma, fino ad ora, a partire da quel lontano 2001 in cui vide la luce la legge istitutiva del Parco della costa teatina, le otto amministrazioni comunali interessate non hanno prodotto né le perimetrazioni necessarie per la delimitazione del Parco né atti di approvazione o di modifica della bozza di attuazione del Dpr istitutivo”.

“Il fatto paradossale – ha dichiarato l’assessore – è che ben cinque delle otto amministrazioni comunali sul cui territorio dovrebbe nascere il Parco (Rocca San Giovanni, San Vito Chietino, Ortona, Casalbordino e Torino di Sangro) hanno mostrato ferma contrarietà mentre le altre tre (Vasto, San Salvo e Fossacesia) che, solo a parole, si sono dette favorevoli, si sono ben guardate dal produrre documenti ufficiali in tal senso”.

Intanto, venerdì 30 scade il termine fissato dal Ministero e appare ormai inevitabile l’arrivo di un Commissario, ma l’assessore Febbo non teme affatto questa eventualità.

“Commissario o meno – ha aggiunto Febbo – non cambierà nulla quand’anche dovesse arrivare. Infatti l’istituzione di un Parco si attua attraverso un Dpr che però richiede due passaggi fondamentali come il parere della Conferenza unificata dove sono chiamati ad esprimersi gli otto Comuni e la Provincia di Chieti, e l’intesa con la Regione”.

“Tuttavia – ha proseguito l’assessore – a tal proposito, è la Giunta regionale a dover manifestare un eventuale consenso ma il nostro orientamento è di segno diverso, per cui il Commissario non potrà fare altro che prendere atto dell’impossibilità di addivenire all’attuazione del Parco della costa Teatina”.

Febbo ha, inoltre, spiegato che “la contrarietà al Parco della maggior parte dei Comuni coinvolti (cinque su otto) e di gran parte della popolazione locale, si spiega con la forte antropizzazione della zona e soprattutto con le numerose attività imprenditoriali e commerciali operanti che verrebbero fortemente penalizzate da divieti e da regolamenti estremamente rigidi nel caso venissero a ricadere nel perimetro del Parco. Inoltre, nel corso del recente incontro negli uffici del Ministero, è persino emerso che mancherebbe la copertura finanziaria per l’attivazione e la contestuale gestione del Parco stesso”.

CAPORALE (VERDI): “BASTA PRENDERE PER I FONDELLI GLI ABRUZZESI”

In risposta a quanto affermato da Febbo, il capogruppo regionale Verdi Abruzzo, Walter Caporale, ha affermato: “Qualcuno sta cercando di mettere una pietra tombale sul parco della costa abruzzese? Il partito trasversale contrario al parco è venuto fuori”.

“L’assessore Febbo – ha dichiarato Caporale – sappia che si ritroverà contro la stragrande maggioranza degli abruzzesi che da anni lottano per fermare la petrolizzazione, la cementificazione e la distruzione della nostra terra, del nostro Abruzzo, della nostra costa”.

L’esponente dei Verdi ha inoltre affermato che “la pista ciclabile è un valore aggiunto del parco e non certo un’infrastruttura a esso alternativa”.

“Il parco si deve istituire – ha concluso Caporale – perché permetterà la rinascita e la salvaguardia della costa abruzzese, la creazione di posti di lavoro, l’arrivo di decine di migliaia di turisti. Basta prendere per i fondelli gli abruzzesi!”.

© 2020 Abruzzo Web Emasi Srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n. 502 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 20981 - P.IVA 01888220667
Direttore responsabile Berardo Santilli